

## SCHEDA N. 2

**COLLOCAZIONE:** Lascito Cuneo, sala ricordi.

**INVENTARIO GENERALE:**

**INVENTARIO PARTICOLARE:** 2

**ACQUISIZIONE:** Di proprietà dei fratelli Franco, Stefano e Gian Paolo Costa, attualmente in deposito presso il Lascito Cuneo a Calvari.

**COLLEZIONE:** Pifferi di "Peetrun".

**INVENTARIO TOPOGRAFICO:**

**CATEGORIA:** SM

**STRUMENTO:** Canna di piffero

**TAXON HORNBOSTEL-SACHS:** Aerofoni – Strumenti a fiato propriamente detti – Tubi ad ancia – Oboi - Oboi singoli a caneggio conico muniti di fori digitali.

**HSN:** 422.112.2

**DEFINIZIONE TIPOLOGICA:** Oboe conico con pirouette.

**LUOGO DI FABBRICAZIONE:** Calvari?

**LUOGO D'USO:** Appennino delle Quattro Province.

**COSTRUTTORE:** Pietro Cuneo, detto "Peetrun" (1825 – 1903)?<sup>1</sup>

**NOME ORIGINARIO:** In tutta la zona delle quattro province lo strumento è denominato piffero, sono tuttavia attestate alcune varianti dialettali del nome: *pinfer*, *pinfru*, *peinfru* e *pinfio*. Il tubo principale è detto "canna", il padiglione "campana" e l'anello cilindrico di metallo che assicura l'innesto di queste due parti è detto "vera". Il dispositivo che comprende l'ancia e il suo supporto è detto "musotto", anche se spesso questo nome è attribuito alla sola ancia e il supporto di legno è detto "bocchetta"<sup>2</sup>.

**EPOCA DI FABBRICAZIONE:** Seconda metà XIX – inizio XX sec.

**EPOCA D'USO:** Seconda metà XIX – inizio XX sec.

**CARTIGLIO O ISCRIZIONI:** Assenti.

---

<sup>1</sup> L'attribuzione di questo strumento a Pietro Cuneo (1825 – 1905) di Calvari è stata ipotizzata da Getto Viarengo (Viarengo 2000: 116) sulla base di fonti orali e documentazione archivistica segnalate da Renato Lagomarsino e da Pierfelice Torre.

<sup>2</sup> Guizzi 1990a: 441-442.

**DESCRIZIONE:** Canna di piffero simile a quella dello strumento descritto nella scheda n.1 ma di fattura più rozza. Il legno è di qualità più scadente e anche la realizzazione è meno raffinata. Non è chiaro se sia stata realizzata a coltello oppure al tornio, all'estremità prossimale è stata raschiata via la parte superficiale del legno. La canna è priva di decorazioni, l'estremità prossimale è leggermente svasata poi il profilo esterno della canna rimane cilindrico fino all'estremità distale, dove il diametro si restringe a gradini nella porzione di canna destinata a inserirsi nella campana e ad essere coperta dalla vera.

Sono presenti sette fori digitali anteriori, un foro posteriore alto, due fori di intonazione anteriori centrali e due laterali simmetrici. Non sono presenti i fori di intonazione nella parte di canna destinata a inserirsi nella vera che di solito si riscontrano nei pifferi. I fori sono stati aperti a trapano oppure con una punta apposita e i bordi non sono stati levigati ma presentano residui derivati dalla rotazione della punta.

**STATO DI CONSERVAZIONE:** Buono.

**RESTAURI:** Non rilevabili.

**MATERIALI:** Legno.

#### MISURE

Lunghezza totale: 338

Lunghezza della parte che si inserisce nella vera: 20

Distanza dall'estremità prossimale al centro	del foro posteriore:	68
	del I foro:	80
	del II foro:	105
	del III foro:	132
	del IV foro:	158
	del V foro:	185
	del VI foro:	208
	del VII foro:	233
	del primo foro di intonazione centrale:	270
	del secondo foro di intonazione centrale	284
	dei fori di intonazione laterali:	292 (destro); 293 (sinistro)

Diametro	del foro posteriore:	5,5
	del I foro:	5,2
	del II foro:	5,4
	del III foro:	5,6

	del IV foro:	6
	del V foro:	6,5
	del VI foro:	6,8
	del VII foro:	6,6
	del primo foro di intonazione centrale:	5,1
	del secondo foro di intonazione centrale:	5,1
	dei fori di intonazione laterali:	9,5 (destra); 9,(sinistra)

Diametro all'estremità prossimale:	interno:	10,5-11
	esterno:	35,5-36,5

Diametro all'estremità distale:	interno:	18
	esterno:	21,8

**ANNOTAZIONI:** Canna di piffero analoga a quella dello strumento descritto nella scheda n.1 ma di fattura più rozza. Potrebbe trattarsi di una canna realizzata sul modello di quella del piffero descritto nella scheda n.1 e da un costruttore apparentemente meno abile.

Anche in questo caso le dimensioni sono piuttosto insolite per quanto riguarda la lunghezza della canna, ma confrontando le misure con quelle dei due pifferi di Nicolò Bacigalupo (detto “Grixiu”) di Cicagna conservati al Museo Guatelli e del piffero anch’esso del “Grixiu” di cui sono indicate le misure in Guizzi 1990a: 456, si osserva che la distanza dei fori digitali dall’estremità prossimale è molto simile a quella che si riscontra nei pifferi del “Grixiu” di taglia comune<sup>3</sup>. La presenza di un numero elevato di fori di intonazione potrebbero avere la funzione di stabilizzare l’intonazione dello strumento, considerate le sue dimensioni insolite.

#### **DOCUMENTAZIONE:**

**ARCHIVIO FOTOGRAFICO:** Fotografie di Cristina Ghirardini: 06 - 07.

**ESPOSIZIONI:** 4 giugno 1983, in occasione della serata dedicata alle musiche popolari dell’Appennino ligure – piacentino, presso la Sala consiliare del Comune di Cicagna.

**BIBLIOGRAFIA:** BALMA 1990; CITELLI e GRASSO 1989 e 1990; GUIZZI 1990a; LEYDI 1976: 39-46; PIANTA 1972 e 1976; SCARSELLINI, STARO e ZACCHI 1990; VIARENGO 1985a: 9-12 e 1985b; VIARENGO 2000: 113-122.

**ALLEGATI:** Fotografie di Cristina Ghirardini.

**DATA:** 10 luglio 2003.

<sup>3</sup> Si veda Guizzi 1990a: 456 e le schede n. 203 e 204 della tesi di laurea *Gli strumenti musicali del Museo Guatelli di Ozzano Taro* discussa da Cristina Ghirardini presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna a.a. 2001 - 2002.



**Fig. 1** Canna di piffero 2 (foto n. 06).